

ABBONAMENTI

Anno . . . L. 2 50
Semestre . . . » 1 50
Fuori di Cesena, aggiun-
gere le spese postali.

Ogni numero Cent. 5

ESCE LA DOMENICA

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI

Nel corpo del Giornale
Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente
Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

ANCORA DELLE CASE OPERAIE

Ne' vari articoli che si stamparono nel nostro giornale su questo argomento, si affermò che dovunque, sia per l'aumento di popolazione, sia per le cresciute esigenze delle classi lavoratrici, si manifestava il bisogno di costruire case economiche; e si fecero voti perchè a Cesena si ritentasse di costituire una Società Edificatrice.

A conferma di quanto dicemmo, Milano, la nostra capitale industriale, consapevole che l'alleviare i mali da cui sono travagliate le infime classi è precipuo dovere di chi può; persuasa che è necessario che l'operaio sia affezionato alle pareti domestiche dove germogliano e fruttificano i più nobili sentimenti, dove l'uomo apprende l'ordine, l'economia, la moralità, il lavoro; la città di Milano ha già dato il nobile esempio. La Società Edificatrice che si costituì in quella città ha già intrapresa la costruzione di case operaie nella Via Conservatorio, anzi ne ha già ultimate venti, delle quali ha esposto il modello all'Esposizione Industriale nel Salone della Previdenza.

Dieci di queste casette sono composte di due locali terreni, e due superiori, le altre dieci di un locale terreno e uno superiore. Tutte quante hanno ingresso, scala, cesso, separati in omaggio alla piena libertà che ciascuna famiglia deve godere nella propria abitazione, e sono contornate da una striscia di terreno coltivabile a fiori o a ortaggi.

Gli operai, che aspireranno a divenirne proprietari, pagheranno poco più delle pigioni attualmente pagate per abitar camere sudice e antigheniche. E così la Società Edificatrice milanese è venuta a costituire, per l'operaio previdente e laborioso, un vero e proprio salvadanaio, mediante cui esso mette al massimo utile i suoi piccoli risparmi.

E a conforto dei volenterosi, che presto o tardi prenderanno, qui in Cesena, l'iniziativa della costituzione di una Società Edificatrice, abbiamo il piacere di annunziare che la **Società Edificatrice milanese ha cominciato la sua filantropica impresa con 25 lire**, e ora mercè il buon volere, la costanza, la fede, la tenacità di propositi degli operai milanesi, è arrivata a sviluppare un'azienda di **180 mila lire!**

Ma il movimento a favore della costruzione di case operaie, non si creda limitato solo a Milano, la città delle grandi iniziative, la città delle grandi risorse. A Caiazzo, paesetto della Terra di Lavoro, paesetto che non raggiunge il terzo degli abitanti di Cesena, a Caiazzo dico, quel chiaro economista e be-

nemerito ch'è Luigi Luzzati ha promosso l'istituzione di una Società Edificatrice di case economiche, e all'Esposizione di Milano figurano con onore i disegni, le relazioni, e i resoconti della nuova Società.

E, senza andar tanto lontano, a Bologna un Comitato promotore, lavora, fa adunanze, interessa il paese con la pubblica stampa, allo scopo di costruire case economiche; a Imola s'è già costituito un consimile Comitato, e a Lugo la Società operaia di Mutuo Soccorso ha votata per acclamazione una proposta tendente a far prendere alla Società stessa, l'iniziativa della costruzione di case operaie; e queste case operaie, mercè il benevolo concorso delle altre classi sociali del paese, sorgeranno ben presto. Oh, se tutte le Società di Mutuo Soccorso somigliassero a quella di Lugo!

Ma non c'è bisogno d'uscire dalla nostra provincia né dal nostro circondario per trovare imitabili esempi. Savignano, che, in materia di buone istituzioni e d'intendimenti filantropici, e di spirito di associazione, può dar de' punti a molte grandi città che si credono molto innanzi, Savignano, senza tanto rumore, lì in famiglia, in poco più di due anni, fondava una Società Edificatrice, la quale abbelliva e arricchiva il paese di un gran numero di case economiche, igieniche, degne di città veramente civile.

Troppo lungo sarebbe il passare in esame l'ordinamento, e il lavoro compiuto dalla Società savignanese. Forse, se la gentilezza di qualche amico, che deve fornircene i dati, non ci verrà meno anche in questa circostanza, ne faremo materia di un apposito articolo.

Per ora basti sapere che la Società, prima d'accingersi al lavoro, studiò moltissimo il materiale da costruzione da adottarsi, questo gran coefficiente del prezzo delle fabbriche, e riuscì, nientemeno, che a risparmiare due terzi sulle ordinarie spese di murazione.

Molti uomini egregi poi s'interessano per eliminare le difficoltà tecniche delle costruzioni economiche.

Tra gli altri, ci piace di annoverare il Prof. Achille Grimaldi di Reggio Emilia, il quale ha presentato all'Esposizione di Milano i progetti di sette tipi diversi di case operaie, accompagnati da perizie dettagliatissime e da molti saggi di materiali speciali economici ed eleganti, come sarebbero tegole colorate, prismi bianchi o colorati di calcestruzzo ecc.

Questi tipi, conformi ai migliori modelli francesi e inglesi, sono vari di stile, affinché, come abbiamo già notato in addietro, con la loro riunione non abbiano a generare monotonia. Benchè spogli affatto di cornici, di fascie e d'altre parti decorative, che riescono troppo costose, pure, e per la giusta proporzione e per la varietà e la vivezza de' colori, si presenta-

superbiosa, contessina e non so che altro. Quando la maestra dava per esempio un problema di questo taglio: quanti sacchi di farina comprereste con cento lire a trenta lire il sacco, le più arroganti dicevano: lo domandi alla contessina che se ne intende; quando all'ora di colazione andava a prendere nel panierino il suo pane, di frequente trovava un ciottolo, e le più insolenti: oh guarda cosa ha fatto il Signore: pane con farina rubata si cambia in sassi; quando, sull'andar via da scuola, poneva i libri nella sua tasca a cinghia talora si pungeva nelle ortiche, che qualche compagna v'aveva poste dentro. Nè per questo piangeva l'Angiolina, ma confidava a me i suoi dolori.

— Diglielo alla maestra — suggerivo io.

— No che non lo dico, Carletto: la maestra Dio sa che castigo darebbe; forse le caccerebbe dalla scuola e allora quanto busse a casa!...

— E allora continueranno a tormentarti. Vuoi che le bastoni io?... Senti come faccio: sto attento a quelle che ti fanno quei dispetti e poi le aspetto sulla strada dopo scuola e do loro sul viso con un ramo di spino; vuoi?...

— Non lo dire nemmeno per ischerzo, Carletto: tu che sei così buono, che cosa ti direbbe poi il maestro? Esse lo fanno per ridere se mi tormentano, ma non a fin di male; vedrai che smetteranno.

— Fa quello che vuoi; peggio per te, Angiolina, perchè la Geltrude e la Pasqualina — chè già sono loro le capo-

no d'aspetto gaio, ridente, civettuolo. Tutte queste casette sono ben provvedute di acqua, di aria e di luce e ben riparate dai bruschi cangiamenti di temperatura, giacchè i muri anche ne' piani superiori non hanno mai grossezza inferiore ai trenta centimetri.

Per dare un'idea di questi modelli, prendiamo in esame il più modesto, ch'è quello d'una casetta a due piani, in prismi di calcestruzzo, coperta di tegole ad incastro. Essa contiene: a terreno, una cucina (m. 4,70 X m. 4,20) e una cameretta nella quale c'è una comoda scala sotto cui è il cesso con anticcso. Nel piano superiore, altre tre stanze di diversa grandezza, e al di sopra il solaio accessibile con scala a pioli. Questa casa, non compreso il prezzo dell'area, costerebbe 2680 lire. Gli altri progetti, rappresentanti case più grandi o doppie, costano da 2800 fino a 5000 lire.

E perchè l'operaio possa diventar proprietario di una di queste case, deve pagare per vent'anni una somma che varia da 215 a 380 lire.

Con questo crediamo d'aver messo in evidenza che, per costruire case economiche, nè occorre l'impiego di grandi capitali, nè si devono superare molti ostacoli tecnici, come potrebbe parere a prima vista; e che di più, tutte le noie, che avrebbero a provare da principio i fondatori, sarebbero compensate dalla brillantissima riuscita che certamente coronerebbe la loro impresa.

Ma allora sorge spontanea la domanda: perchè adunque a Cesena è abortito il tentativo della costituzione di una Società Edificatrice, a Cesena dove tutti provano una deficienza di abitazioni comode ed economiche? E ancora: come mai, nella nostra città, nessuno ha costruito, per proprio conto, case economiche per operai?

La prima ragione si è perchè noi in generale ci guida un principio falso e guasto, e ci domina un equivoco, il quale ci fa credere obbligati ad essere artisti sempre, a tal segno che nell'ornamentazione e, peggio ancora, nel concetto generale di questi edifici, di carattere eminentemente industriale, noi vogliamo far troppa architettura, tropp'arte, non monta se barocca o avvenirista.

E poi si è perchè, non rispettando la competenza delle persone studiose, lasciamo troppo spesso la invenzione, il disegno (quando si fa), e la distribuzione, generale e dei particolari in balia di mestieranti, di scienza e di massime molto problematiche, i quali operano a capriccio, senza aver neppur l'idea di quanto si fa presso quelle nazioni dove le costruzioni economiche sono in fiore.

Inoltre si è perchè trasandiamo d'industriarci, e ricorriamo alle strutture economiche, senza profitare

rione — faranno peggio se tu non trovi o non lasci trovar rimedio....

— No, non ne voglio de' tuoi rimedi; ne ho uno io....

— Quale?

— Domani voglio portare tante fragole o darle a quello duo che hai detto tu; vedrai che mi vorranno bene.

— E a me ne porti delle fragole?

— A te no; vieni tu a prenderle nell'orto.

— E tu babbo dice nulla?

— Non c'è mica oggi a casa, è andato colla mamma al mercato e mio fratello non esce perchè deve stare attento al mulino. — Vieni, non aver paura....

E si affrettava il passo, a braccetto, cantando. Entrati nell'orto, io correvo all'aiuola preziosa e lì chinato, rosso la faccia, con tutte due le mani a cogliere i frutti e a divorarli. Angiolina stava ritta vicino a me sorridendo.

— Tu non ne mangi? — dicevo io.

— No — ti lascio anche la mia parte, anzi vado quaggiù a prendere un fiore per te, — e mi poneva una rosa nell'occhiello del mio giacchettino. —

— Addio, Angiolina, — dicevo io nell'andarmene. —

— Addio, Carletto — a domani; vedrai come diventeranno buone la Geltrude e la Pasqualina! —

La dimane venne; vennero le fragole, ma le compagne rimasero tali e quali, anzi dicevano che le aveva portate per ingraziarselo, perchè aveva paura, perchè si pentiva d'essere

Appendice dello SPECCHIO

UNA TORMENTATA

(Memorie del Villaggio)

(Continuazione; vedi num. preced.)

Io su verso il mulino non ci andavo una volta, perchè la mamma me lo aveva proibito, chè a cascare nell'acqua era un momento, ma quando conobbi l'Angiolina ci andai con lei moltissime volte e mi teneva per mano, perchè le avevo detto gli ordini della mamma ed ella, povera piccina, pareva volesse farsi custode della mia vita. - L'avevo conosciuta a scuola, perchè il medesimo luogo serviva tanto pei maschi come per le femmine; e fra le undici e mezzodì, quando si aveva l'ora della colazione, ci si riuniva sul praticello davanti la scuola a giocare insieme, mentre il maestro e la maestra chiacchiavano fra loro. - Noto di volo che la maestra aveva sessant'anni. - L'Angiolina ed io andavamo d'accordo, perchè nè lei nè io ce la dicevamo molto bene con gli altri ragazzi chiasoni e poi anche lei era una premiata e le sue compagne la guardavano invidiose - tutto il mondo è paese - e le dicevano:

del grande lavoro di preparazione che ci vanno offrendo le industrie edilizie speciali, le quali dovrebbero confuire coi loro prodotti alla costruzione degli edifici.

E anche perchè spesso, per un malinteso amor proprio, per un vizioso desiderio di guadagnarci la stima degli altri, trasmodiamo nell'ammetter che le facoltà individuali della intelligenza possano far meglio, che non quelle collettive; per cui non crediamo che in questo, come in tant'altri casi, non ci sia bisogno di quello spirito di associazione ch'è effettivamente l'anima dell'Industria.

Si è finalmente perchè, ad onta delle parole che si sentono risonar ne' consigli comunali, negli istituti di credito, nelle adunanze, ne' comizi, pochi, ben pochi s'interessano del vero benessere delle classi lavoratrici, e l'interesse personale e l'indifferenza, predominano sopra ogni cosa.

Per tutti questi perchè, abortisce in Cesena una dell'idee più generose, e nasce in que' pochi pronti a mettersi a capo di un'intrapresa filantropica quale è quella di una Società Edificatrice di case economiche, uno scoraggiamento, che invade l'animo di una specie di scetticismo, peste che soffoca l'energia e la buona volontà.

E finchè tutto questo perdurerà, a Cesena non vedremo case operaie.

B.

L'INVIO

(Traduzione)



voce, che leggera,
Sul finir della sera
A l'inquieto cor mi dici: spera!

Va susurrando al core
Di chi è dubbio o timore,
E ne scaccia dall'anima il dolore!

Suoni che dolci e lenti
Fuor dai boschetti oienti —
Qual da l'arpe degli angeli i concetti —

Movete, anche una volta
Volate entro la folta
Selva dei pini che ulular s'ascolta!

O lingue degli estinti,
Che dai freddi recinti
Guizzate in fochi via dal vento spinti,

Siate funerea lampa
Dove miseria stampa
L'orma e sul vasto pian morte s'accampa!

TROVANELLI.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Avendo il Consiglio provinciale chiusa, nella settimana decorsa, la sua sessione ordinaria per l'anno 1881, riteniamo far cosa grata ai nostri lettori e utile nel tempo istesso per la pubblica amministrazione col renderli informati dei lavori da esso compiuti.

così superba e che bisognava continuare a punirla di quel suo difettaccio. — Povera Angiolina! e dire che a casa ne soffriva anche di più delle persecuzioni — oh altro che più — State a sentire.

Sono cose, che se non le avessi vedute io e se non avessi buono in mano per potervene provare, non si dovrebbero neanche scrivere, ch'è sono inverosimili come le folie dei romanzi. Baldassarre e la Menica avevano preso a odiare la loro creatura sino dal giorno della sua nascita. Aspettavano un altro maschio, ch'è in quei giorni Pierino stava male e la rachitide lo aveva deformato e un maschio a ogni modo ci aveva a essere per tirarlo su nel mestiere del padre e farsi dare, a suo tempo, una mano. Nossignori! nacque una bambina. Quando la levatrice gridò giù dalla scala a lui ch'era al mulino:

— Ohe, Baldassarre, c'è, sapete? Indovinate?
— Già che indovino — gridava l'altro — un maschio. —
— Noe, noe, — uno per sorte; il maschio l'avete; toccava femmina e femmina è. —

— Buttatela nella gora, che Dio vi schianti anco voi, urlò quello scellerato. — E, preso il cappello e, lasciato il mulino in mano d'un suo garzoncello, andò in paese, nè tornò che ubbriaco. Doveva essere una gran passione se Baldassarre spendeva quel tesoro!

Tornò ubbriaco e fu bene che vi fosse là ancora la infermiera, perchè altrimenti io non so chi l'avrebbe tenuto dal commettere qualche sproposito. — Si sdraiò così vestito sul

La sessione fu aperta in agosto. — Il lavoro compiuto nella prima seduta può dividersi in due parti: nell'una, si fecero tutte le nomine che erano necessarie; l'altra ebbe per oggetto la discussione della domanda dei Municipi di Cesena e Cesenatico per sospensione della scadenza di pagamento della sovrimposta provinciale, cioè delle tre rate del corrente anno e delle prime del 1882.

Riuscì eletto presidente definitivo il conte Giovanni Guarini, il quale anche negli scorsi anni era stato scelto a questo alto ufficio. Il conte Guarini ha dato prova in esso di imparzialità, cortesia e senno, cosicché riscuote l'approvazione anche de' suoi avversari. Nella Deputazione riuscirono come effettivi i Consiglieri Mami, Ferri, Matteucci-Bordi, Baldini e come Supplenti Montesi-Righetti e Merloni. — Venne fatta pure la votazione per la nomina dei Consiglieri di leva, due effettivi e due supplenti per Circondario; ma non si fecero altre nomine, affidandone l'incarico alla Presidenza, dietro proposta del Pasqui. Lo stesso Consigliere propose pure la proroga al 31 ottobre, che venne approvata.

In favore della sopradetta domanda dei Municipi di Cesena e Cesenatico, parlò primo il Consigliere Saladini, affermando che i danni cagionati dalla grandine del 29 giugno furono della maggiore entità, perchè quella non distrusse soltanto i prodotti dell'anno corrente, ma lasciò dolorose tracce anche nei successivi, a scapito specialmente dei piccoli proprietari. La sospensione dal pagamento della tassa ordinata dal Governo ne è la prova più manifesta. In fatti, essendo stato rifiutato questo provvedimento per la grandine del 1870, conviene ammettere che i danni attuali (accertati del resto da ingegneri governativi) sian di gran lunga superiori a quelli. Inoltre, allora la produzione agricola era maggiormente remunerata e le tasse meno gravose. In fine, non bisogna dimenticare che nei paesi nostri non vi è ricchezza né industriale né economica da potere in qualche modo sopporre al danno generale.

Il Consigliere Pasqui, per evitar il pericolo di concessioni ingiustificate, avrebbe voluto che, prima di prendere una decisione in proposito, si facesse un' accurata inchiesta. Ma il Saladini osservò che, anche accogliendo tale proposta per un provvedimento definitivo, occorreva prenderne subito uno provvisorio per i bisogni del momento. Questo partito ebbe il suffragio anche del Consigliere Finali con nuovi argomenti, quali l'inutilità d'un'inchiesta per una semplice sospensione o dilazione al pagamento di tasse, e la tenuità del danno che viene a soffrirne la Provincia, e l'alta funzione dell'assistenza che incombe agli enti morali e pubblici. Con tutto ciò, l'idea del temporeggiare fu rimessa avanti dal Consigliere Pasqui. La sospensione produce, come avvertì il Presidente, un deficit di L. 60000, e senza mezzi straordinari la Deputazione non potrebbe sopprimerli. Il Serpieri in voce sostiene la giustizia di questa misura verso i danneggiati, si basò sul valore dell'eccitamento dato dal Governo, avvertendo che i provvedimenti da esso adottati avrebbero perduta efficacia, quando anche la Provincia non li avesse fatti propri.

Conciliatore delle due idee dibattute, il Consigliere Saffi propose la sospensione provvisoria della rata in corso e la nomina della Commissione; al che acconsentirono il Pasqui e il Saladini formulando in questo senso l'ordine del giorno: « Gli esattori dei Comuni danneggiati usino per la sovrimposta provinciale lo stesso trattamento ordinato dal Governo per l'imposta principale, soppendosi alla conseguente deficienza nel modo che si stimerà migliore ». Posto ai voti, fu approvato.

La seconda seduta (31 ottobre) non fu valida per mancanza di numero legale e fu rinviata al 3 novembre. In tal giorno ebbe principio la discussione del Bilancio preventivo per il 1882.

L'apre il Consigliere Saladini, dando battaglia alla

letto senza dare un'occhiata a quella povera creaturina che era lì accanto, senza dire una parola alla Menica. — Quando si svegliò alla domane, la bimba piangeva. —

— Chetati ranocchio: non ti basta esser nata... per mio tormento? —

— Non v'affliggete, Baldassarre, disse la Menica. Poco dura vedrete; è tanto pochina della persona, che ne faremo presto un angioletto. —

— Che Dio ti faccia dire il vero, Menica; — diamole il nome, per vedere se fa più presto a lasciar il posto.

E così fu che chiamarono Angiolina quella disgraziata.

Ma l'augurio dei due crudeli non fu ascoltato dal cielo; la bimba crebbe sana e bella come un amore; nè valse sorridente inconscia alla megera di sua madre, non le valse stendere quei braccini color di rosa a suo padre scellerato; era odiata: maschio doveva essere; sei femmina? — muori dunque. — Quando la sera Baldassarre passando fra la culla e il letto, il lume lampeggiando bruscamente sulle chiuse palpebre della bimba le faceva stringere gli occhi e volgere il capo verso l'ombra, brontolava una bestemmia e diceva:

— Sta a vedere che piange adesso! Me la paghi se piangì!...

E non aveva ancora quattro mesi!

Quando sorpresa da qualche doloruccio strillava e la Menica, per dovere di coscienza, le dava qualche cucchiaino di calmanza, Baldassarre ne la rimproverava e diceva:

— Lasciala stare; buttarla nella gora, no... perchè di no,

Deputazione. Tutti gli argomenti che svolge, hanno per base l'ordine del giorno 27 ottobre 1880, proposto da lui stesso, accettato dalla Deputazione ed approvato dal Consiglio, contenente un programma d'economia. Il presente bilancio è, a parer suo, in aperta antitesi con quell'ordine del giorno, perchè, oltre al non lasciare al Consiglio la facoltà di votare la menoma spesa, aumenta la sovrimposta fino ad ottanta centesimi, malgrado le promesse economie e riforme. Egli accusa anche la Deputazione di non aver tenuto informato ed interpellato il Consiglio. Porta quindi queste censure nell'esame dei particolari del bilancio, criticando l'aumento delle spese casuali, disapprovando lo stanziamento per la continuazione della strada sul Rabbi come poco importante, per la strada sul Ronco e sulla Grotta, e di Rimini per Corpolò. I miglioramenti, che riceverebbe il bilancio dalla soppressione di quelle somme, dovrebbero poi, secondo lui, venir completati da un provvedimento finanziario, cioè la trasformazione consolidatrice ed unificazione dei prestiti esistenti in uno di L. 300,000 a scadenza di 25 anni con la Cassa Depositi e Prestiti. E deplora che la Deputazione, invece di mettersi in questo sistema, non sappia che ricorrere ad aumentare la sovrimposta.

Gli argomenti del Saladini sono combattuti aspramente dal Consigliere Fortis, il quale invece trova che la Deputazione è soverchiamente avara di spese e proposte a pubblico vantaggio; e quindi disapprova egli pure gli attuali amministratori ma per ragioni decisamente contrarie a quelle del preopinato. Attribuendo all'ordine 27 ottobre un altro significato, non trova in contraddizione l'operato della Deputazione. Deplora poi che il Saladini si sia lamentato che le spese degli altri due circondari superino quella del suo, sia perchè si mostra troppo tenero del proprio circondario, sia perchè questi paragoni non possono farsi che in largo periodo di tempo. Non crede che contribuenti e Comuni non possano sopportare la sovrimposta, nè che la proprietà territoriale sia tanto aggravata da impedire che si facciano opere di pubblica utilità. In luogo di operazioni finanziarie, preferisce si paghino al più presto i debiti, e crede che il compito della Provincia sia appunto quello di provvedere ai pubblici bisogni.

La Deputazione, per bocca del Facchinetti, dichiara che darà le sue risposte nell'esame degli articoli del bilancio.

Al Saladini sembra strano che il Fortis disapprovi la Deputazione e ne difenda l'operato. Però il Fortis replica dichiarando che, fra il sistema propugnato da Saladini e quello della Deputazione, sta per quest'ultimo.

Al Fortis si unisce il Pasqui per sostenere che la proprietà fondiaria non è così aggravata da impedire il progresso dell'agricoltura. Ribatte questa idea il Consigliere Finali, dimostrando che invece è aggravatissima e che non è lecito, senza assoluta necessità, accrescere la sovrimposta; nelle quali idee consente anche il Consigliere Spina.

Con tutto ciò il Saladini, dubitando che il suo ordine del giorno non riceva che pochi voti, lo ritira.

Vengono quindi in discussione i vari articoli. Sono approvati i primi due titoli, Entrate ordinarie e straordinarie, e il terzo, Contabilità speciali, nelle seguenti cifre:

Entrate ordinarie	L. 2726. 88
• straordinarie	• 6588. 30
Contabilità speciale	• 28041. 52

Così il totale dell'entrata risulta di L. 37326. 70

Nel prossimo numero, termineremo il riassunto delle rimanenti sedute.

* * *

ma... lasciala stare. — I quattrini del calmante serbali per Pierino.

Così la povera Angiolina crebbe malveduta da sua madre e da sua madre — anche da sua madre, pare impossibile! e non ne faceva una che non fosse ricompensata a percosse.

Intanto Pierino guarì, ma sbilenco, brutto, con un testone tanto fatto e una voce stridula e fessa. La gente che andava a macinare non lo poteva vedere, non solo perchè era un mostricciottolo, ma anche perchè se suo padre sul peso della farina rubava cinque, lui con quelle sue gambe storte faceva dare di soppiatto un tracollo alla stadera e rubava dieci.

Accarezzato perchè maschio — un bel maschio, si, tenetelo da conto! — e perchè venuto su con la croce e il crocifisso addosso, viziato e perverso, con quella penetrazione angolosca dei gobbi, aveva scoperto l'odio ond'era oggetto la sorella e si unì terzo fra tanta scelleraggine a perseguitare la piccina. Le versava dell'acqua giù per la schiena, le poneva nel letticcio le reste del grano e quando, punta, piangeva e il babbo e la mamma la percuotevano e facevano cambiare il pianto in singulti, egli giù in cucina rideva e saltava con un piede solo: ora il parossismo della gioia di quello scimiotto.

(continua)

B. Madalozzo.

RIFLESSI SETTIMANALI

Casse Municipali. — Martedì 8 corrente, fu convocata la Commissione sanitaria per esprimere il proprio avviso intorno alla località in cui potrebbe sorgere il nuovo macello, dato che il Consiglio comunale si decida ad approvare questo lavoro.

La Commissione rispose, in primo luogo, la località attuale. Invitata poi a pronunciarsi su quella dell'Orto Gazzoni, su cui prospetta quella parte della mura di Porta Fiume che sta allo sbocco del vicolo Paderno, non trovò, in massima, di che fare opposizione. Il prof. Mori però volle giustamente riservarsi d'esaminare meglio la pianta, per vedere se nessun nocumento potesse derivarne all'ospedale.

Mercoledì sera poi, i Consiglieri furono invitati dal ff. di Sindaco a una conferenza privata, per concertarsi intorno ai lavori più urgenti da eseguire. Vi fu chi sosteneva l'idea di far nuove strade; chi propugnò quella di costruire una nuova caserma, per aver molta truppa di cavalleria in permanenza, ma prevalse in fine il parere di chi giudicò più necessario di qualunque altro lavoro la costruzione d'un nuovo macello. L'ufficio tecnico sarà dunque chiamato a formulare il progetto, e noi ci auguriamo che la Giunta non ne richieda, come s'è fatto altra volta e non senza danno, una compilazione troppo affrettata, anzi precipitosa. Avremmo anche desiderato che alla Commissione sanitaria non fosse stato detto di pronunciarsi sulle località A, B, C, proposte dalla Giunta, ma la si fosse invitata ad indicarne parecchie, notando però la migliore. Questo diciamo, giacché un macello che sorgesse allo sbocco del vicolo Paderno potrebbe forse soddisfare all'esigenze igieniche a rispetto della città in generale, ma potrebbe ancora, coi rumori prodotti dalla macellazione, specialmente de' maiali, e con le esalazioni delle fabbriche di concimi artificiali, che indubbiamente sorgono in un giorno in quelle vicinanze, essere alquanto incomodo a' malati dell'Ospedale, che han bisogno di quiete e di aria salubre. E abbiamo ragion di credere che se si fosse alla Commissione sanitaria presentato il quesito com'era da noi richiesto, certo che si sarebbe preferita la sede ove stanno i non mai abbastanza lamentati maceratoi. Tuttavia, contentiamoci che almeno sia stata messa fuori di questione per sempre la località vecchia, la quale era deplorabile sotto ogni rapporto.

Monumento Bufalini. — Nella settimana testè finita, ha tenuta un'adunanza il Comitato per il monumento Bufalini. Tra le altre cose discusse, ci si dice che si sia fissato il settembre 1882 per l'inaugurazione del monumento stesso, da farsi con molta modestia, lasciando poi al Comune di celebrare, con quella solennità che crederà conveniente, il primo centenario della nascita del nostro grande concittadino nel 1887. Sappiamo pure, che a proposito del luogo ove dovrà sorgere la statua, s'è richiamato quanto prescriveva il Manifesto di concorso, vale dire s'è mantenuto fermo il divisamento d'erigerla nel centro della Piazza Bufalini, anziché nell'incontro di questa con la Piazza Fabbri. A noi veramente non pare che la scelta sia molto felice, e ricordiamo che quella località fu già abbandonata la scorsa primavera, quando si esposero i bozzetti del monumento. Vogliamo quindi sperare che sia possibile, di pieno accordo tra il Comitato e lo scultore, recedere da una deliberazione poco opportuna. Oh, che il monumento Bufalini abbia da essere innalzato perchè lo contempli dalla sua poco gigantesca cima il pubblico campanone?

Scuola pratica d'agricoltura. — Quantunque il collaboratore, che ci manda il resoconto delle ultime adunanze tenute dal Consiglio provinciale di Forlì, debba, nel prossimo numero, riferirci la discussione avvenuta in quell'assemblea a proposito della nuova Scuola pratica d'agricoltura da istituirsi in Cesena, noi non possiamo ritardare ai nostri lettori il gradito annuncio che, secondo le deliberazioni prese, la Provincia concorrerà nelle spese di fondazione e di mantenimento alla pari del Governo. La questione è dunque finalmente decisa, e, nei prossimi mesi del 1882, la Scuola agraria sarà un fatto.

Anche il Comizio agrario ha votato di corrispondere ogni anno lire cento al nuovo Istituto; il che gli permetterà di prender parte all'amministrazione di quello. Noi speriamo però che, più che il Comizio alla Scuola, giovi la Scuola al Comizio, il quale ha veramente bisogno di chi dia maggior importanza scientifica al suo *Bollettino* e un po' più d'ordine alla sua Direzione.

Sonni tranquilli. — Nel numero passato si denunciava come le bambine delle Scuole comunali soffrissero quotidianamente, al loro uscire di scuola,

molestie per parte di alcuni cenciosi, i quali pretendevano che a tutti i costi fosse fatta loro l'elemosina. Si pregava quindi l'Autorità di P. S. perchè volesse prendersi la briga di mandar alle ore 3 pom. due guardie in quelle vicinanze, perchè impedissero che quel brutto fatto si rinnovasse. Or bene, tanta è stata l'attenzione prestata al nostro reclamo, che i soliti cenciosi hanno potuto impunemente, per tutta la settimana scorsa, continuare il loro mestiere.

Egregio signor sotto-prefetto, si mova una volta; e non costringa i nostri buoni Cesenati cantar la sotto le finestre

Ah! se tu dormi, svegliati!

Lezioni private di lingue straniere. — Il prof. Pietro Pacchioni ha ripreso in casa sua (Via Dandini N. 47) il solito corso di lezioni private di lingua inglese e francese.

Asilo infantile. — Tra le molte cose deplorevoli del nostro Asilo c'è anche la consuetudine di non mandare a casa i bambini all'ora fissa delle 4 pom., come si dovrebbe, ma ora un quarto, ora una mezz'ora prima. Ne succede per ciò che i loro parenti non possono andarli a prendere e condursi a casa, come vorrebbero; e i bambini, lasciati liberi, vanno gironzando qua e là e talora non tornano presso la loro famiglia se non a tarda sera. Abbiamo sentita noi stessi una povera madre, che, l'altro giorno, era in mille angosce per non saper più dove fosse un suo figliuolo, e non risparmiava i lamenti, del resto giustissimi, contro chi presiede, o dovrebbe presiedere all'Asilo.

Voci del pubblico. — Ci sembra d'aver letto in un certo regolamento sulle vetture, di data non molto remota, che una delle stazioni per i *fiacres* è la *Piazzetta della Concordia dirimpetto al Battistero*. Ora come va che molti, in vece, stanno fermi davanti al lato del Duomo prospiciente sul Corso e alcuni anche più in giù, davanti al portico dell'ospedale? Siamo sempre lì; i regolamenti, quando non c'è chi li faccia osservare, giovano soltanto... ai tipografi che li stampano.

X

Ad uno dei sedili, che contemplan l'archeologica prodigialità del nostro Municipio, eternata nella palazzina e nella cancellata del gas, hanno vandalicamente tolta un'assicella. Chi vi provvede?

X

Ci scrivono: « Che un parroco volendo esercitare il suo ministero, e giovare al suo interesse, faccia uso ed abuso della monotona voce dei bronzi per richiamare all'ovile le pecorelle lontane, sta bene; ma che alle 4 1/2 del mattino, e anche prima, col frastuono delle sue campane, si permetta di rompere... il sonno a tutte quelle persone che disgraziatamente abitano a breve distanza, non è da tollerarsi.

Se il parroco di S. Rocco, nelle prime ore del mattino, ha bisogno di qualche beghina, si serva; ma non disturbi però coloro, che, stanchi delle occupazioni quotidiane, hanno diritto di dedicare quelle ore al riposo delle loro membra.

Mi anguro che il sig. parroco sia di udito perfetto, e mi ascolti, perchè nel caso negativo, dovrei richiamarlo all'osservanza di certe leggi di P. S.

Un Parrocchiano »

Il fatto di Porta delle Trove. — Su questo grave fatto abbiamo ricevuto dall'autorità di P. S. le seguenti informazioni: Verso le 11 di Venerdì notte, una pattuglia di carabinieri s'incontrò, fuori di Porta Trova, con una comitiva di giovani che lanciavano sassi, e che, invitati a smettere, parvero chetarsi. Nel mentre però che la pattuglia rientrava in città, s'udirono quattro sassate e quella, credendole diretto a se stessa, mosse verso i giovani, e, trovando che resistevano all'intimazione di sciogliersi, ne arrestò uno più riotto. Nel parapiglia, esplose un colpo di revolver, che andò a ferire alla nuca S. G. La pattuglia quindi rientrò in città, deponendo l'arrestato nell'ufficio del Dazio Consumo. Ciò fatto, uno dei carabinieri andò alla caserma principale per un rinforzo. Passati pochi momenti un individuo, finora sconosciuto, entrò nell'ufficio del Dazio, e chiese al detenuto che cosa facesse là dentro. Questi, che stava già divincolandosi dal carabiniere, in seguito all'inaspettato soccorso, poté fuggire. In tanto lo sconosciuto vibrò un colpo di stile triangolare al carabiniere, e, vistolo a terra, strappargli la daga, gl'irrogava altre undici ferite e si dava alla fuga. Accorsero poco dopo altri carabinieri, delegati, guardie e più tardi il pretore. Furono fatti vari arresti, ma non si può aggiungere altro per non intralciar l'azione della giustizia. — Il carabiniere versa in pericolo di vita.

Tale è, ripetiamo, il racconto che abbiamo ricevuto dall'autorità di P. S., racconto messo insieme alla meglio, e che non esclude certo qualche più o

meno importante rettifica. Noi però non possiamo non chiedere come mai, in una giornata, in cui v'era a Porta Trova un agglomeramento straordinario di gente; in cui s'era per più ore fatta una gran baraonda, imponendo a tutti i passanti una tassa per il vino bevuto o da bere; in cui si giunse, la sera, a suscitare, nel mezzo della via, una colossale fiammata, non senza pericolo delle case vicine; come mai, diciamo, si sia creduto che una semplice pattuglia di due carabinieri, quale si usa nelle sere ordinarie, potesse bastare. Abbiamo sentito in proposito dei vivi e giusti lamenti da molti cittadini, tutti concordi nel riconoscere che la è stata una grave irreflessione, e che, spiegando una meno meschina mostra di forze, si sarebbe potuto risparmiare il sacrificio d'una povera vittima.

Le guardie dell'edilizio non hanno nulla ad invidiare alle famose tende del Municipio. Crede la Giunta che sia loro possibile il procurarsi un'uniforme meno indecente col *lento* aumento di lire 24 annue, che è stato loro concesso?

Posta. — Come non abbiamo risparmiato, a suo tempo, le censure, così non sarebbe giusto risparmiare all'ufficio postale i ringraziamenti di non avere, l'altro giorno, aspettate le tre pomeridiane per distribuire le corrispondenze di Roma, giunte col treno dell'una.

Cronaca bizantina è il nome della più splendida rivista letteraria che si stampi in Italia. Esce a Roma due volte al mese, in fascicoli di grande formato e impressi con un vero lusso tipografico, e contiene in ogni numero una prosa o una poesia di Giosuè Carducci. Il nome del più grande poeta vivente vale più di qualunque altra raccomandazione. L'abbonamento costa dodici lire all'anno.

Ringraziamento. — Urbano Valzania, in seguito al parto prematuro di sua moglie Marcellina Petrucci, ringrazia pubblicamente il dott. Giuseppe Venturoli per le moltissime cure prodigate alla puerpera.

SCIARADA (a premio)

Portan uomini il primiero,
Portan femmine l'intero,
Ed in modi vari e tanti
Portan l'altro tutti quanti.

Spiegazione della Sciarada precedente :

Ar-me-no

L'inviarono le signorine C. Tassi e T. Manarasi (Cesena) e i signori Matteo Ricci (Mercato Saraceno) e Pirro Manzoni (S. Angelo in Lizzola).

CARTOLINE POSTALI

Sig. P. M. Sant'Angelo in Lizzola. — La parola allo sciaradista per un fatto personale: « La spiegazione della penultima sciarada era *Mu-li-no*. Prima di dar delle lezioncine, bisogna comprenderle le cose, signor mio. »
È contento?

Responsabile — GIOVANNI BONI

ATTI MUNICIPALI

AVVISO D'ASTA

per l'affitto di due botteghe sotto il loggiato del Palazzo Comunale

A mezzogiorno di Sabato 25 corrente, nella Residenza Municipale, si procederà col sistema delle offerte segrete e colle norme stabilite dal vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, al pubblico incanto per l'affitto delle due Botteghe unite posto sotto il loggiato del Palazzo Comunale all'estremo lato di ponente.

Avrà la durata di sei anni con decorrenza dal primo Marzo 1882, e l'annua corrisposta sulla quale si aprirà l'asta è fissata in lire 250 pagabili in due eguali rate anticipate, al 1. Marzo e al primo Settembre di ciascun anno, alla Cassa Comunale, in moneta a corso legale, ed esigibili col privilegio della mano regia in caso di morosità.

Oltrechè colla obbligazione di sé stesso e dei suoi beni, il conduttore dovrà garantire la esecuzione del contratto, mediante fidejussore accettato all'Amministrazione municipale.

Divenuta definitiva l'aggiudicazione ai termini di Legge, lo stesso conduttore sarà tenuto di prestarsi, entro e non più tardi di giorni cinque successivi, alla stipulazione della scrittura coi patti e condizioni espressi in quella, ostensibile, da oggi fino all'atto dell'incanto, nella Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.

Per l'ammissione all'asta occorre il deposito di lire 150 in moneta legale, da farsi a chi la presiede al momento in cui viene aperta.

Il tempo utile per migliorare del ventesimo, o più, il prezzo di aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzogiorno di Sabato 10 Dicembre prossimo.

Dalla Residenza Municipale li 7 Novembre 1881.

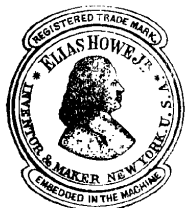
IL ff. DI SINDACO
E. Nischi

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala N. 11 - Roma, via di Pietra. 90-91. - Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

L. VIA ALDINI
vicino ai serri

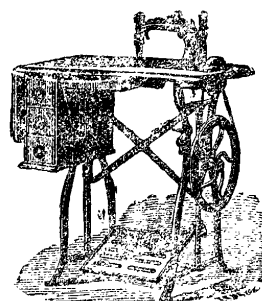
ADELAIDE FABBRI - Sartrice

VIA ALDINI 1.
vicino ai serri



SPECIALITÀ IN
Macchine da cucire WHEELER ET WILSON le sole Americane

Macchine ELIAS HOWE originali



Novità

Prima Macchina per fare Asole Americana
200 Asole al giorno

MACCHINE DA PIEGHETTARE a manubrio, a leva, a volantino

CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia BIANCHI, Corso Porta Romana, 2, che li estirpano radicalmente e senza alcun dolore. — Coi Cerottini Bianchi i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1. 50 scat. gr., Lire 4 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C. Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.

PRESSO LA TIPOGRAFIA COLLINI

GRANDE NOVITÀ

IN

Biglietti da Visita

Stampati su cartoncino bianco, labbro d'oro, tagliato ad angoli rotondi

al cento **L. 2** al cento

tutte le qualità di Biglietti
sita che la moda ha creato
oggi la sola preferita per

CITÀ ed ELEGANZA

arte del Palazzo Dandini

COMPAGNIA DEL SOLE

Società anonima di assicurazioni a premio fisso
CONTRO L'INCENDIO

Il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore
Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829
ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.
Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI

più di Ventidue milioni in oro

Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846
Premi annui (in corso) Otto milioni 422,666, 88
Incendi pagati 78,633,883. 07 franchi.

N.B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo Incendio, ed è constatata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta Cinquantotto volte il capitale versato sulle medesime.

FACILITAZIONI

anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Rivolgersi in Cesena dal Direttore particolare per le Provincie di Forlì e Ravenna. Sig. C. SBRIGHI Via Masini, 4.

GOTTA e REUMATISMI

LIQUORE e PILLOLE del Dottor Laville della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. Le Pillole, prevenendo il ritorno degli accessi, questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr. NIELATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.

Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese o la firma
Vendita all'ingrosso presso E. COMAR, 24, rue St-Claude, Parigi.
Esposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali Farmacisti.

AVVISI - ECONOMICI

Per una volta Cent. 50 - Per 10 volte L. 4

PAGAMENTO ANTICIPATO

D'AFFITTARE una Camera ad uso studio e un ampio magazzino atto a riporvi macchine trebbiatrici da grano.

Per le trattative rivolgersi al proprietario Gio: Antonio Ferri l'Ingegnere della Concordia N. 1.

AFFITTASI un grandioso magazzino ad uso bottega da lavoro. Dirigersi ad Antonio Massi Ved. Foschi e Figli — Cesena Borgo Cavour N. 24.

QUALUNQUE rigatura e finitura di maestri, registri, quaderni ecc. si eseguisce prontamente, con macchina, di Fumana Baldassarre capito nella Tipografia Collini.

PRESSA ZINI indispensabile per la stampa di intestature e Biglietti. — Vi sono uniti 10 qualità di caratteri, e relativi accessori d'uso. Dirigersi alla Tipografia di Italo Collini incaricata della vendita a condizioni vantaggiosissime.

ROLI LUIGI avvisa il pubblico che il solo rappresentante della Ditta Fratelli Pozzo di Torino, per l'affissione permanente e per la vendita degli Orari ufficiali, e dei giornali nella stazione di Cesena, e che perciò a lui dovrà essere rivolta qualunque richiesta in proposito.

MACCHINE A CUCIRE per sole LIRE 1 Settimanali

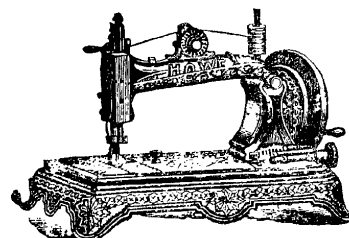
Unico Deposito presso

ETTORE BORGHETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

VERE MACCHINE A PEDALE, per famiglie, garanzia per 10 anni, al prezzo, in pronti contanti, di sole **L. 1.000.**

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS

